

RIPOSANO NEL SIGNORE

CORNATE: Colnaghi Alfonso Luciano anni 82
Valsecchi Giuseppe anni 77
Gatti Carla anni 98

Per iscriversi al Canale WhatsApp della Comunità Pastorale inquadra il QR code con la fotocamera del tuo smartphone e clicca su iscriviti.



SEGRETERIA PARROCCHIALE CORNATE

Martedì 10.15 - 11.30
Mercoledì 15.30 - 18.30
COLNAGO - SALA SAN CARLO
don Emidio: Mercoledì 10.00 - 11.30
PORTO
don Emidio: Venerdì 15.30 - 16.30

**LE SEGRETERIE SONO
SOSPENSE NEL MESE DI AGOSTO**

Per raggiungere il sito più velocemente, inquadra questo QR code con la fotocamera del tuo smartphone e segui le indicazioni suggerite:



S. Alessandro
COLNAGO



S. Giorgio Martire
CORNATE D'ADDA



S. Giuseppe
PORTO D'ADDA



PARROCO	Don Emidio Rota	P.zza S. Giorgio, 14	Tel. 039 692131
VICARIO		Via A. Manzoni, 1	Tel. 039 695210
VICARIO	Don Manolo Lusetti	Via A. Volta, 54	Tel. 039 2182514
SCUOLA dell'INFANZIA PORTO	Via G. Garibaldi, 2	Tel. 039 692519	
SCUOLA dell'INFANZIA CORNATE	Via A. Volta, 50	Tel. 039 692050	
SCUOLA dell'INFANZIA COLNAGO	Via A. Manzoni, 32 Cell. 334 1235800	Tel. 039 6363879 Tel. 039 695274	
ORTORIO SACRO CUORE PORTO	Via 2 Giugno	Tel. 039 692519	
ORATORIO S. LUIGI CORNATE	Via A. Volta, 56	Tel. 039 2182514	
ORATORIO S. LUIGI COLNAGO	Via C. Biffi, 18	Tel. 039 695210	
CENTRO SPORTIVO S. Alessandro	Via Castello, 69	Tel. 039 6959193	
CINE TEATRO ARS CORNATE	Via A. Volta, 56	www.cinetatroars.it	



COMUNITA' PASTORALE
S. MARIA della ROCCHETTA
Cornate d'Adda

Camminiamo Insieme

INFORMATORE PARROCCHIALE

**CATECHESI DEL
SANTO PADRE
LEONE XIV**
Piazza San Pietro
Mercoledì 3 giugno 2026



Costituzione Sacrosanctum Concilium

3. Il rito, il segno, il simbolo

Cari fratelli e sorelle,

proseguendo le catechesi sulla Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, vogliamo soffermarci a riflettere su alcuni elementi costitutivi della sacra liturgia, quali il rito, il segno e il simbolo.

Il Concilio Vaticano II, facendo tesoro del prezioso lavoro del Movimento liturgico, ci ha aiutato a riscoprire una verità molto viva nella coscienza della Chiesa antica e nell'insegnamento dei Padri. I riti della liturgia cristiana non sono un rivestimento esteriore del mistero sacramentale, un insieme di cerimonie arbitrarie, ma sono la mediazione ecclesiale attraverso cui il dono divino ci raggiunge. Proprio per questo il Concilio invita a comprendere il *Mysterium fidei* che si attua nella liturgia attraverso i riti e le preghiere.

Il rito dà forma all'azione liturgica e, attraverso di essa, alla nostra vita, generando in noi una sensibilità spirituale che ci rende capaci di gustare la presenza di Dio per mezzo di Gesù Cristo. Naturalmente ciò avviene se noi non restiamo estranei o muti spettatori rispetto alla liturgia, ma vi partecipiamo con tutto noi stessi – corpo, mente e cuore –, in obbedienza al comando del Signore. Attraverso il sacro rito veniamo così formati all'ascolto della Parola di Dio, al rendimento di grazie e all'adorazione, alla condivisione fraterna e alla comunione ecclesiale. Scopriamo di essere un'assemblea dai molti volti, riunita dalla stessa fede.

Il rito ci coinvolge in una sequenza di gesti e di preghiere ben definita, che talora può contrastare con la nostra individuale tendenza alla spontaneità. La sua logica, però, non è quella di imbrigliare la libertà in schemi. Al contrario, con la sobrietà solenne dei suoi ritmi, il rito interrompe attività frenetiche, riconducendoci all'essenziale. Scopriamo così un'altra dimensione dell'agire, non guidata da calcoli produttivi, e un'altra esperienza del tempo e dello spazio. Nel rito sperimentiamo una logica di gratuità, troviamo una sosta che rigenera il cuore, riconosciamo di essere preceduti dalla grazia divina, impariamo a vivere in un ritmo abitato dallo Spirito Santo.

La grammatica del rito è intessuta dei segni e dei simboli propri della liturgia. In essa, come afferma il Concilio, «la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi». Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* approfondisce il valore di questi segni, ricordando che «il loro significato nell'opera della creazione e nella cultura umana, si precisa negli eventi dell'Antica Alleanza e si rivela pienamente nella persona e nell'opera di Cristo». Emblematico è il segno dell'acqua: dalle origini della creazione al diluvio, dal passaggio del Mar Rosso al Giordano, fino all'acqua che sgorga dal costato di Cristo e diventa segno sacramentale dell'immersione nella sua morte e risurrezione.



6 agosto 2026

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE



La Trasfigurazione rivela anzitutto l'identità di Gesù. Egli è il Verbo eterno, uguale al Padre nella divinità, che ha assunto la nostra natura umana. Questa è unita alla divinità senza divisione e senza confusione; ma abitualmente "nascondeva" la gloria della divinità.

Nella Trasfigurazione la gloria divina penetra e irradia l'umanità di Gesù in modo tale che questa risplende di bellezza paradisiaca, tanto che Pietro ne rimane estasiato.

La luce che trasfigura l'umanità proviene non dall'esterno, ma dall'interno della Sua Persona. Il Padre conferma con la Sua parola l'identità di Gesù dicendo «*Questo è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!*».

La Trasfigurazione sul monte Tabor, tuttavia, è durata quel tanto che era necessario per gli apostoli. Essa prefigurava la Trasfigurazione permanente e definitiva che sarebbe avvenuta con la Risurrezione.

È di fondamentale importanza che crediamo fermamente nell'identità vera di Gesù: vero Dio e vero uomo uniti indissolubilmente. Questo è lo specifico della fede cristiana. Tutte le religioni credono in Dio; solo il cristianesimo rivela e crede Dio fatto uomo. Questa verità è il fondamento della trasfigurazione di tutto l'umano e della sua divinizzazione.

Ed ecco allora l'insegnamento: alla gloria della Trasfigurazione si arriva passando per l'esperienza della croce. Non basta seguire Gesù fino al Tabor, occorre seguirlo fino al Calvario. Gesù ha posto in modo chiaro e netto la condizione: «*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*».

Chiediamo al Signore la forza di accettare le tribolazioni della vita sostenuti dalla speranza: «*Infatti, il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria*»

26 luglio 2026

COLLETTA NAZIONALE PER LE POPOLAZIONI DEL VENEZUELA



La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, profondamente vicina alle sofferenze della popolazione venezuelana colpita il 24 giugno da due terremoti di vaste proporzioni, **ha indetto una Colletta nazionale in tutte le chiese italiane domenica 26 luglio 2026.**

Si tratta di **un segno concreto per mostrare vicinanza e solidarietà** a chi ha perso tutto, piange i propri cari, è sfollato, ferito o vive in condizioni di estrema precarietà.

Le offerte raccolte **sosterranno gli interventi di Caritas Venezuela**, impegnata nella distribuzione di tende e alloggi provvisori, acqua potabile, beni alimentari, kit igienici, materiali di prima necessità, medicinali, supporto sanitario, psicosociale e spirituale. Un'attenzione particolare è rivolta agli sfollati, alle famiglie con bambini, agli anziani, a quanti hanno patologie croniche e si trovano in condizioni di maggiore vulnerabilità.

Caritas Ambrosiana, in coordinamento con Caritas Italiana, **ha subito stanziato 20mila euro** per i primi interventi di emergenza e **ha avviato una raccolta fondi** destinata a sostenere le attività di aiuto sia nell'immediato sia nella successiva fase di ricostruzione e accompagnamento delle comunità colpite.

Il nostro impegno deve continuare, perché siamo di fronte a una catastrofe di dimensioni enormi.

Quindi anche nelle nostre Parrocchie accogliamo l'invito della nostra Diocesi, aderendo alla Colletta nazionale, come segno di vicinanza alla popolazione del Venezuela.

Lo potremo fare Domenica 26 luglio, con un'offerta significativa nelle apposite cassette in fondo alle chiese. **L'obiettivo è garantire il sostegno alle iniziative della Chiesa locale** a breve, medio e lungo periodo a favore delle persone colpite dal sisma.

Le offerte raccolte durante la colletta saranno inviate alla Caritas.

“Segno” e “simbolo” sono termini che spesso vengono usati come sinonimi. In realtà, un segno è simbolico quando è capace di rimandare non solo a un'idea, ma a un intero sistema di significati e di valori. Così, ad esempio, quando siamo aspersi con l'acqua benedetta si ravviva in noi la coscienza del dono ricevuto con il Battesimo e la nostra adesione alla vita nuova in Cristo. In secondo luogo, i simboli hanno essenzialmente un carattere pratico, essendo anzitutto azioni: più semplici e comuni, come l'inginocchiarsi e darsi la pace, o più impegnative, come gli atti costitutivi di ogni Sacramento. Soprattutto, i simboli hanno una singolare dimensione performativa e trasformante, sia verso gli elementi materiali che li compongono, sia verso coloro che vi entrano in contatto, generando appartenenza, toccando il cuore e la mente, suscitando autentiche relazioni ecclesiali.

Nella Lettera Apostolica *Desiderio desideravi*, Papa Francesco, facendo propria un'affermazione di Romano Guardini, individuava «il primo compito del lavoro di formazione liturgica: l'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli». Abbiamo bisogno di lasciarci educare dai riti della liturgia, curando con mano fine e senza arbitrarietà la bellezza delle nostre celebrazioni e impegnandoci in un'autentica mistagogia. L'esperienza di una liturgia viva e devota, accompagnata da un'opportuna catechesi mistagogica, è la migliore risorsa per risvegliare in tutti quell'apertura all'incontro con Dio che, nella logica dell'incarnazione, può avvenire solo coinvolgendo tutto l'uomo: spirito, anima e corpo.

